

IL DONO DELLA GENITORIALITÀ

L'invito all'amore di Giovanni Paolo II per gli uomini e per le donne

I. IMPARARE AD AMARE L'AMORE UMANO

Il tema della *genitorialità* è centrale negli scritti pastorali e intellettuali di San Giovanni Paolo II/Karol Wojtyła (1920-2005). Il suo pensiero si rivela davvero originale ed unico, anche nello stile, rispecchiando due particolari aspetti che hanno influito sulla sua vita personale: per prima cosa, la sua infanzia difficile, vissuta insieme a suo padre, rimasto precocemente vedovo, e a suo fratello Edmond, morto per una terribile malattia quando il piccolo Karol aveva appena dodici anni. Indubbiamente, il carattere di *Lolek* - così lo chiamavano in famiglia - fu fortificato dalla morte della madre, che contribuì enormemente a forgiare la sua forza morale.

Un secondo aspetto è l'influenza dell'ambiente in cui Karol è cresciuto da ragazzo (*Srodowisko*) e da cui fece i primi passi prima per essere ordinato sacerdote, poi per divenire Vescovo e Cardinale, in un periodo storico in cui la Polonia era tormentata da forti cambiamenti politici, guerre e movimenti di propaganda a favore di presunte libertà sessuali.

Tutte queste esperienze di vita, spesso vissute insieme a personalità politiche e sociali di primo piano, accanto a figure eroiche della Chiesa cattolica di quegli anni e soprattutto con tanti giovani, incoraggiarono il sacerdote polacco a nutrire un rispetto profondo per l'amore umano. Come lo stesso Giovanni Paolo II commenterà successivamente, in quegli anni imparò letteralmente ad amare l'amore umano. Fu in questo ambiente che Wojtyła costruì e sviluppò una sua base razionale, filosofica e teologica molto ampia, rafforzata da un'istruzione accademica, religiosa e pastorale molto solida.

Fu questo l'ambiente dove Giovanni Paolo II acquisì anche l'esperienza necessaria che lo incoraggiò a lavorare su un manoscritto nei primi anni sessanta che rimane tuttora come uno dei testi più notevoli e autorevoli nel campo dell'amore e del matrimonio: *Amore e Responsabilità*, un libro ispirato dal gruppo di amici e dalle

giovani coppie con cui aveva lavorato da giovane. Allo stesso tempo, il libro è conosciuto anche per essere la sua prima opera frutto di una riflessione intellettuale molto profonda.

È senza dubbio giusto affermare che l'esperienza umana del giovane sacerdote Wojtyła fra gli studenti, abbia contribuito a migliorare la sua abilità sia come pastore sia come oratore. Un *carisma* acquisito sul campo, che lo fece diventare un punto di riferimento per i giovani su temi come la vita coniugale, la sessualità e la famiglia. Infatti, alcuni anni dopo che la prima edizione di *Amore e Responsabilità* fu pubblicata, Karol Wojtyła fu chiamato da Papa Paolo VI per partecipare alla Commissione Pontificia nominata appositamente per affrontare le questioni morali più urgenti che in quel preciso momento storico venivano attaccate dalla dilagante moda della contraccezione.

Guidando la Commissione polacca, la ricerca di Wojtyła fu in piena sintonia con l'enciclica romana *Humanae Vitae* di Paolo VI del 1968, un documento che ha cambiato la storia della Chiesa moderna per sempre. Allo stesso tempo, Wojtyła continuò a svolgere i suoi impegni pastorali ed accademici, così come a coltivare i suoi hobby e le sue amicizie personali. In seguito ad *Amore e Responsabilità*, scrisse anche due pezzi di natura teatrale e poetica: *Fratello del nostro Dio* e *La bottega dell'orefice*, vere e proprie rivelazioni sulla sua ispirazione drammatica verso l'amore umano.

Le controversie sulla nuova enciclica di Paolo VI, segnarono il futuro interesse di Wojtyła sull'etica sessuale. Si mostrò contro le opinioni morali dissenzienti, che avevano pervaso il costume morale, lanciando una autentica sfida alla sua epoca, che può essere confermata in una serie di scritti ed articoli dedicati alla dottrina della *Humanae Vitae*. La sua agenda intellettuale fu fortemente ispirata da questo documento pontificio, anche quando fu eletto Papa.

Tutte queste esperienze contribuirono alla nascita di uno dei suoi lavori teologici più importanti del suo tempo: *La teologia del corpo*, una vera e propria catechesi sull'amore umano, visto attraverso l'ottica della Rivelazione cristiana, pensata, scritta e insegnata dallo stesso Giovanni Paolo II, nelle udienze generali del mercoledì a piazza di San Pietro.

II. LA QUESTIONE DEL SIGNIFICATO DELLA GENITORIALITÀ

Da questa breve premessa, possiamo concludere che Wojtyła fu mosso da un profondo interesse pastorale quando elaborò i principi di una morale sulla sessualità fondate su una visione radiosa della vita umana e dell'amore divino. Il suo dono principale quando incontrava i suoi amici più cari, oppure studenti e parrocchiani era quello di regalare una visione del vero valore intrinseco della persona umana. La sua concezione dell'amore coniugale e familiare era frutto del suo amore e della sua fede nel mistero dell'eternità e di Dio.

Tutto questo si riscontra facilmente nel suo insegnamento - dapprima come sacerdote, poi come Vescovo e Papa - e nella sua evoluzione intellettuale come poeta, filosofo e teologo, a partire dalla fine degli anni 50 fino alla metà degli anni 80. In questi anni Wojtyła scrisse una serie di saggi ed omelie che potrebbero essere classificati nei seguenti *quattro periodi* del suo lavoro intellettuale.

Il Primo Periodo

In questo periodo, che va all'incirca dal 1950 al 1958, Wojtyła pubblicò una serie di articoli su varie riviste polacche come *Znak*, *Tygodnik Powszechny* e *Ateneum Kaplanskie*. Tra questi articoli sono degni di nota: *Istinto, amore e matrimonio* (1952); *Riflessioni sul matrimonio* (1957); *Propedeutica al sacramento del matrimonio* (1958). In questi testi, il suo pensiero sull'amore matrimoniale e sulla sessualità, sono frutto dell'esperienza della difficile situazione, anche sociale ed economica, vissuta dalla maggior parte delle giovani coppie in Polonia durante quegli anni di duro regime comunista.

Il secondo Periodo

Amore e Responsabilità è il suo lavoro chiave in questo periodo. Pubblicato nel 1960, questo libro è il risultato del rapporto di Wojtyła con le giovani coppie dell'Università Cattolica di Lublino, dove Wojtyła era Vescovo in quel periodo. Quest'opera è uno dei suoi migliori lavori filosofici, che fa emergere la precisa

concezione di come una persona umana sia un'entità sempre in profonda relazione e sintonia con l'amore.

Wojtyla crede nel matrimonio come una apertura ad una nuova vita, vissuta come una scelta, un regalo ed un mistero. Questa idea è l'architrave dell'ultimo capitolo del suo libro, *Giustizia verso il Creatore*, forse il più ricco e affascinante dell'intera opera.

Il Terzo Periodo

Questo periodo è straordinario per la quantità dei testi prodotti, finalizzati a spiegare al meglio la dottrina della enciclica *Humanae Vitae*. Come già menzionato prima, l'enciclica di Paolo VI volle essere la risposta cattolica ai problemi emersi con la contraccezione negli anni sessanta. Wojtyla aveva intuito il dissenso generale verso l'enciclica *Humanae Vitae* e scrisse alcuni articoli ed omelie per spiegare l'argomento che il Papa stava affrontando. Due articoli su tutti meritano nota: *La Famiglia come "Communio Personarum"* (1974), ed *Amore Fruttifero e Responsabile* (1978). La *genitorialità*, decidere di dare alla luce un figlio, è considerata in questi testi come una grande responsabilità di cui si deve dar conto.

Il Quarto Periodo

Nell'ultimo periodo, Wojtyla - ora come Papa Giovanni Paolo II – riversa tutta la sua conoscenza e l'esperienza acquisita durante il corso degli anni nella sua opera *La Teologia del Corpo*. Cominciò a parlarne a piccole dosi ogni mercoledì durante l'udienza pubblica generale in Piazza San Pietro, dal 1979 al 1984, per dare maggior forza teologica alla dottrina implicita della *Humanae Vitae*.

Tuttavia, le intenzioni di Wojtyla erano di andare oltre la dottrina della *Humanae Vitae*. Con la sua opera *Diede loro la legge della vita come eredità*, del 1984, Wojtyla propose un'antropologia adeguata a offrire una visione completa del significato della persona umana attraverso la Rivelazione. Solamente così sarebbe stato possibile svelare il mistero profondo che contiene l'amore tra l'uomo e la donna. La chiamata di due persone per divenire un'unica e sola carne, su cui fondare la vita e la sacralità di

una famiglia, vero, totale, sommo, frutto di amore fedele e sincero tra l'uomo e la donna. Ogni volta che un uomo e una donna diventano una sola carne, si aprono al dono della vita per scoprire il senso dell'amore.

III. LA GENITORIALITÀ: SENSO DI RESPONSABILITÀ NEI CONFRONTI DELLA VITA UMANA

Cosa si può aggiungere dopo aver descritto in modo particolareggiato tutti gli scritti di Wojtyła sul matrimonio e la famiglia? Permetteteci di esporre in breve alcune conclusioni, che forse saranno utili per una migliore chiarezza finale.

L'importanza di lavorare sul proprio carattere

Come è possibile essere genitori responsabili e sempre presenti in famiglia e al tempo stesso anche dei professionisti impegnati tutto il giorno sul lavoro? Wojtyła diede una risposta a questa domanda negli anni cinquanta: il dominio di sé. I genitori devono lavorare insieme sul proprio carattere; per essere mariti-padri e mogli-madri si deve migliorare il proprio carattere personale. Solo così si rafforza il proprio matrimonio e si diventa buoni genitori.

Non è questione di reprimere la propria indole e natura, ma di essere costanti nel quotidiano per diventare una coppia che realmente si ama e si vuole bene. In questo modo è più facile gestire le priorità e le emergenze nella vita di tutti i giorni, dalla scuola alle spese familiari, dagli orari di lavoro ai progetti futuri per la famiglia. Wojtyła concepisce il lavoro come un modo efficace per essere responsabili nei confronti del proprio compagno; una via per donarsi completamente l'uno all'altro: il marito-padre alla moglie-madre e viceversa, insieme ai propri figli.

La vocazione alla genitorialità

All'interno del matrimonio, uomo e donna sono legati indissolubilmente l'uno all'altro. Diventare genitori in modo responsabile fa parte della vocazione del

matrimonio stesso. La genitorialità, secondo Wojtyła è una vera e propria vocazione, un regalo della propria fede, frutto dell'amore di una coppia.

Responsabilità per la vita dei propri figli

Rileggendo i lavori precedenti di Wojtyła, soprattutto *Amore e Responsabilità*, si può osservare un chiaro sviluppo della sua concezione dell'amore umano, in particolare per quanto riguarda il concetto di genitorialità. Wojtyła enfatizza molto sul senso di responsabilità di un uomo e di una donna nei confronti di un figlio. La salvaguardia di questo amore deve essere adottata come una norma personale.

La famiglia è concepita come un regalo della vita ed è la realizzazione dell'amore che crea nuova vita e si prende cura della persona umana. Forse l'idea di avere una enciclica che affronti la questione della contraccezione, come la *Humanae Vitae*, diede a Wojtyła lo spunto iniziale per concepire una visione piena della sessualità umana e della procreazione secondo la dignità della persona.

Le basi di vita di una famiglia

Giovanni Paolo II spiegò nella sua *Teologia del Corpo* le basi antropologiche della *Humanae Vitae* di Paolo VI in sintonia con le Sacre Scritture, in particolare con la Genesi. Volle partire proprio dall'inizio per trovare un significato più profondo all'amore umano illuminato dal piano divino, dove la genitorialità è concepita come un regalo alla partecipazione della creazione di Dio alla vita nuova. *La Teologia del Corpo* è una eredità preziosa per capire e contemplare il grande mistero rivelato da Dio attraverso la nostra sessualità e la chiamata all'uomo e alla donna a divenire una sola carne.

Matrimonio e famiglia nella società contemporanea sono sotto il continuo attacco di una povera e limitata comprensione del vero significato della vita sessuale e dell'amore coniugale. Secondo la mia opinione, Giovanni Paolo II considera la genitorialità come la bellezza di vedere crescere giorno per giorno una vita nuova in una cornice di amore sincero, fedele, libero e totale. È quel genere di amore che cura e nutre la vita umana nel rispetto della dignità della persona umana.

IV. I LAVORI TEATRALI DI WOJTYŁA

Giovanni Paolo II ritornò alla Casa del Padre nel 2005. Proprio in quell'anno furono prodotte tre straordinarie miniserie televisive: *Karol, l'uomo che divenne Papa* e *Karol, il Papa e l'uomo* entrambi interpretati dall'attore polacco Piotr Adamczyk, e infine *Papa Giovanni Paolo II*, con John Voight, vincitore di un Oscar. Per concludere è degno di nota citare anche *Non abbiate paura: La vita di Giovanni Paolo II* con Thomas Kretschmann.

Ad eccezione di questi film per la Tv e di alcuni documentari girati prima della sua morte, non ci sono altri prodotti cinematografici sul Papa polacco che ha cambiato la storia della Chiesa moderna. Tuttavia, Wojtyla stesso scrisse alcune opere teatrali sul matrimonio e sulla vita di famiglia. Ne ricordiamo due in particolare: *La bottega dell'orefice* e *Fratello del nostro Dio*.

La bottega dell'orefice fu scritta nel 1960. La storia esalta l'importanza della fede come un vero e proprio simbolo dell'amore, attraverso il dono di sé nel sacramento del matrimonio. L'anello nuziale rappresenta la prova vivente della vocazione di un uomo e di una donna ad amare e a rimanere forti di fronte alle difficoltà all'interno del matrimonio e della vita. *La bottega dell'orefice* ispirò perfino un film nel 1988 con Burt Lancaster, Daniele Olbrychski e Olivia Hussey. Questo film, a parte il suo valore pedagogico e morale, ha anche un certo spessore artistico, adatto ad un pubblico eterogeneo, compresi i più giovani, e che rispecchia fedelmente le intenzioni originali di Wojtyla stesso.

Il secondo testo teatrale, *Fratello del nostro Dio*, racconta la vita di Adam Hilary Bernard Chmielowski (che sarà in seguito San Alberto Chmielowski), la sua solitudine ed il suo incontro con la paternità. Il testo sottolinea la chiamata di ogni uomo a sperimentare l'Amore che dà la vera gioia, aprendosi all'amore del Padre. La prima parte di *Fratello del nostro Dio* fu anche un film diretto dal regista polacco Krzysztof Zanussi che rimarrà vicino a Giovanni Paolo II negli anni avvenire.

* * *

Quale è dunque il significato di genitorialità per San Giovanni Palo II / Karol Wojtyła? Da queste quattro fasi della sua vita pastorale e intellettuale, così come dalle sue opere letterarie, è possibile ricavare il valore intrinseco della persona e dell'amore umano per Wojtyła, che possiamo sintetizzare direttamente con le sue stesse parole:

“La genitorialità è un regalo sia per gli uomini sia per le donne, che regala una prospettiva di amore nell’ottica di una reciproca generosità e dono di sé ed è la condizione di una graduale realizzazione della propria prospettiva di vita”

(Wojtyła, 1979)

Rafael Hurtado, PhD.

Universidad Panamericana (Guadalajara-México)